

Le prime idee per il governo delle città dei grillini: reddito di cittadinanza, basta grandi opere e servizi nelle periferie

Ballottaggi, Renzi cambia passo

Referendum congelato, «e se perdiamo non lascio». Emiliano: M5S futuri alleati

— In vista dei ballottaggi Renzi cambia strategia: referendum costituzionale congelato e «se il 19 giugno perdiamo non lascio». Sul fronte M5S trapelano le idee per il governo delle città: reddito di cittadinanza, basta grandi opere e servizi nelle periferie. Intervista a Emiliano: i grillini futuri alleati.

DA PAG. 2 A PAG. 11

Dieci giorni di campagna per i ballottaggi E il premier «congela» il referendum

L'obiettivo è non irritare gli elettori di sinistra e portarli al voto nelle grandi città
Bersani avverte Fassina: attenti, a intercettare la rabbia sono i grillini e non voi

Retrosceña

CARLO BERTINI
ROMA

Punto numero uno, silenziare il referendum fino ai ballottaggi, perché il tema certo non aiuta a ricompattare le file della sinistra: sono proprio quelli gli elettori che dall'esame dei flussi sono rimasti per la metà a casa in molte zone d'Italia e che vanno recuperati ad ogni costo. È uno dei capisaldi della strategia di Matteo Renzi per provare a superare con meno danni possibile questi dieci giorni cruciali. Considerati ad alto rischio, perché tutte le sfide nelle grandi città preoccupano, nessuna esclusa: visto che la «grande alleanza» anti Renzi può materializzarsi ovunque, «l'accordo tra 5stelle e Salvini mi sembra abbastanza esplicito, si vedrà a Roma, Milano, Torino e pure a Bologna», scuote il capo Matteo Orfini. Malgrado tutto, il leader e i suoi preferiscono dire che la scalata di terzo grado è solo quella della Capitale, che le altre sono tutte fattibili. I segnali di questo dogma trasmesso dal vertice alla periferia - congelare la campagna referendaria che ora non aiuta - sono molteplici. Non ultimo il fatto che del Co-

mitato nazionale per il Sì, della sua composizione e delle sue iniziative, che hanno riempito le pagine dei giornali per giorni, non si sente più parlare, per ora «è tutto congelato».

Bersani e Feste dell'Unità

Anche se il leader a domanda risponde e difende in tivvù la sua riforma, quando può glissa consapevole che il nervo referendum per ora è troppo scoperto: basti pensare che oggi Bersani scenderà in piazza a Bergamo per intimare che le Feste dell'Unità non vengano utilizzate per la campagna del Sì, altrimenti da Feste dell'Unità si trasformerebbero in feste della divisione. Un avvertimento bello e buono da parte di chi è poi convinto che la sinistra non intercetta la rabbia e che ad avvantaggiarsene sarà il centrodestra che si riorganizzerà come ha fatto a Milano. «Quando vado a fare i comizi, la gente mi viene a sentire, ma poi guardandoli capisco che votano per i grillini e non per voi», raccontava ieri ai compagni Fassina e D'Attorre in un capannello alla Camera. Un Bersani preoccupato che da questa tornata più che il fenomeno Raggi, possa uscire un centrodestra vincente e che in prospettiva sia quello il pericolo maggiore da contrastare. Dunque, se si devono convincere gli elettori di sinistra più perplessi sulla riforma co-

stituzionale ad uscire da casa il 19 giugno, gli unici banchetti Pd che prenderanno forma saranno quelli del «funerale della Tasi», giovedì 16, il «no Imu day» del Pd: «Ora tutti ventre a terra per le sfide nelle città», conferma il vicesegretario Guerini, senza far cenno al referendum.

I target, i temi e le piazze

Punto numero due, individuare i target da provare a convincere: come i pensionati e i giovani sotto i trent'anni. Senza dimenticare le migliaia di dipendenti pubblici che gravitano a Roma: tanto che ieri la Madia ha annunciato che si è alla vigilia dopo anni, della riapertura della stagione contrattuale. Promettendo «regole chiare sul salario accessorio e niente penalizzazioni a scapito dei dipendenti pubblici». Parole che devono suonare forti e chiare in una fetta consistente di elettorato che può far la differenza.

E oltre alla sinistra, anche la destra viene considerato un bacino dove pescare a Roma: visto che a differenza di Salvini la



Meloni non ha fatto endorsement per la Raggi, lasciando carta bianca ai suoi aficionados, al pari di Marchini. E se su quel fronte il tasto da battere sarà quello della sicurezza, i temi da brandire come armi anti-grillini, nella Capitale sono quelli delle sfide a fare le cose. E sarà predominante quello delle Olimpiadi, tanto che oggi Renzi inaugurerà la nuova sede della Federazione Italiana Pallavolo per tenere alta l'attenzione. A Palazzo Chigi sta prevalendo l'idea di far svolgere una campagna più legata ai territori, lasciando ai candidati la scelta se fare iniziative col premier: «A Torino meglio far venire Bersani che Renzi in questa fase», spiega un esperto di flussi come Giacomo Portas dei Moderati. E anche a Bologna il leader non dovrebbe andare, mentre Giachetti e Sala a Milano lo vogliono accanto nel rush finale.

 BY-NC-ND. ALCUNI DIRITTI RISERVATI

Grandi manovre

2

Proselitismo

Individuare i target da provare a convincere: i pensionati e i giovani, le migliaia di dipendenti pubblici a Roma

1

Referendum

Il tema non aiuta a ricompattare le file della sinistra: sono proprio quelli che vanno recuperati al ballottaggio

3

Comizi

Prevale l'idea di far svolgere la campagna legata ai territori, lasciando ai candidati la scelta se fare iniziative col premier